



Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

*È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro...*

NUMERO

04

DICEMBRE 2017

LA NATIVITÀ
Chiesa di San Michele, Ome



a cura di
**DOM
BENEDETTO**

Mi è stato chiesto di scrivere l'editoriale in occasione del Natale per il periodico della nostra Unità Pastorale e mentre pensavo a quale argomento trattare frugavo tra la posta giunta oggi in monastero (copiosa come sempre) in mezzo alle varie pubblicità e riviste ho subito riconosciuto la grafia di un mio ex alunno.

Forse non Tutti Voi sapete che prima di essere monaco ero un insegnante, insegnavo in un Centro Territoriale a Ferrara e nelle competenze di questa scuola vi è anche il carcere della città, luogo che mi ha insegnato tanto, dove ho potuto guardare negli occhi alla sofferenza e parlare alla povertà.

La lettera giuntami, voglio dividerla con Voi per ovvie ragioni ho ommesso il nome, si commenta da sola, non mi resta che augurarvi non un banale Buon Natale ma un Natale Santo, buona lettura.



Ferrara, 26/11/2017 - Casa Circondariale

Ciao Prof. Come stai?

È sempre un dilemma per me quando ti scrivo a come chiamarti adesso Don o Prof??? Quando ti ho conosciuto eri prof il nostro prof per cui per me resti così! Poi ci hai lasciati e pure tu ti sei chiuso tra quattro mura, che strano a me la libertà è stata tolta e tu te la sei tolta. Non capirò mai la tua scelta però mi basta sapere che sei felice. Sai, questa mattina il cappellano nella messa ci ha detto: Domenica faremo la corona di avvento è formata da quattro candele una di colore diverso dall'altra, simbolo delle quattro domeniche che precedono il Natale e in ogni domenica ne accenderemo una, poi ci ha chiesto in questa settimana pensate a cosa è il Natale per voi... Bella domanda! Qui tutti i giorni sono uguali all'altro ma lui forse questo non lo sa, allora mi sono detto adesso ne parlo con il prof e ho deciso di scriverti.

Natale...

Per me è natale quando un uomo non si infastidisce del colore diverso di pelle dell'altro, quel giorno è natale! Per me natale è quando un uomo non si leva contro un altro uomo, quel giorno è natale, Per me natale è quando una donna decide di far vivere a tutti i costi ciò che le sta crescendo nel grembo nonostante le difficoltà, quel giorno è natale! Per me natale è quando un uomo ha il coraggio di dividere il proprio pezzo di pane con l'altro, quel giorno è natale! Per me natale è quando una persona dona il suo perdono nonostante i torti ricevuti, quel giorno è natale! Per me è natale quando gli uomini impareranno a tendersi la mano e non a tirarsi pugni, quel giorno è natale! Per me è natale quando un uomo e una donna per amore dei figli sanno mettere da parte il proprio orgoglio e continuano a tener unita la famiglia, quel giorno è natale! Per me natale è quando due famiglie vicine nemiche tornano a sorridersi a rispettarsi quel giorno è natale! Per me natale è quando ogni bambino di questa terra avrà garantita la sua dignità, quel giorno è natale!

E per me sarà natale quando l'uomo saprà accordarmi lo stesso perdono che Dio mi ha concesso, lo so, sono colpevole e sto pagando il male che ho fatto ma quel Dio che ha scelto di farsi bambino, salirà su una Croce non solo per me ma anche per quelli che non sanno perdonare.

Buon Natale Prof. Fatti sentire presto e se ti ricordi di una preghiera per me, proprio domenica il Vangelo diceva: ero carcerato e siete venuti a trovarmi.

Ciao.



CPP in Cammino

a cura del
CPP DI PADERGNONE

Dopo una riflessione e una ricerca che è durata mesi e che ci ha entusiasmato (perché ci permetteva di mettere in gioco la nostra creatività pastorale) siamo riusciti a elaborare una **proposta di missionarietà**, fatta di uscita, di strada, di gente, di incontro, di Gesù. Volevamo una esperienza fatta di semplicità e di immediatezza, che facilitasse l'incontro per tutti e che creasse un clima di serenità. Volevamo che la "gioia del Vangelo" potesse venir fuori non solo nei contenuti, ma ancor prima nelle modalità: pensa che ti ripensa ci è venuta l'**idea dell'apericena** animata e supportata dalle parole del Vangelo: **VOGLIO CHE LA MIA CASA SIA PIENA DI GENTE.**

Una volta partorita l'idea si trattava di fissare alcune piccole coordinate:

- il **sogetto** (tutti i membri del Consiglio Pastorale che si sono ritrovati magnificamente uniti)
- il **tempo** (ecco le serate delle domeniche di ottobre, anche se erano un po' freddine, per cui ripeteremo l'esperienza nella primavera di maggio con risultati ancora migliori),
- lo **spazio** (alcune vie del paese dove sapevamo la presenza di gente nuova e giovane venuta da poco tempo).

Ma il tutto non era ancora sufficiente: occorre il coraggio di buttarsi, e tutti sanno che questo non si può comperare da nessuna parte. Ci siamo sentiti provocati da alcune sensazioni: ecco alcuni esempi.

MODI DI SENTIRE E DI COMPORTARSI DEL CCP CHE...

...STA IN CASA:	...VA IN STRADA:
si sente al caldo e al sicuro, ma poi l'aria si fa pesante e almeno una finestra bisogna aprirla.	è più avventuroso e anche più curioso, non sa sempre cosa può succedere, ma questo tiene viva l'attenzione.
sa quante persone ci sono e soprattutto chi sono, mentre quelle fastidiose e quelle sconosciute restano sulla soglia o addirittura fuori.	non sa mai chi si incontrerà, quanti verranno, che tipi saranno, cosa diranno; certo qui nessuno può buttar fuori nessuno perché tutti sono fuori.
si scambia parole, discorsi; uno quasi sa già quello che l'altro dirà, per cui è pronto a calcolare anche la risposta, magari ancor prima che l'altro abbia detto qualcosa.	è scoprire che ognuno ha la sua da dire e nessuno sa quello che l'altro dirà, come la dirà e come reagirà se tu dici qualcosa, però in tutto questo c'è novità.
si sente forte, chiacchierone, sicuro di sé, capace di intrattenere.	ci si sente un po' timidi, le parole a volte si asciugano in bocca, ma poi quando si parte...
ha più il sapore del punto di arrivo: perché tutti hanno imparato la stessa lingua, tutti conoscono i gusti gli uni degli altri, tutti hanno già visto il modo di reagire degli altri per cui già sanno come a loro volta reagiranno.	ha più il sapore del punto di partenza: perché c'è tutto da costruire, nascono le prime impressioni, forse anche l'inizio di nuove relazioni, si abbozzano parole, si intuiscono i gusti, si è attenti alle reazioni.
più volte Gesù c'è stato con i suoi amici e qui si ricaricava e poi non sbagliava mai un colpo.	ma Gesù più volte è stato in strada, voleva rendersi disponibile all'incontro, senza la pretesa di indovinare tutto e sempre.

Siamo scesi per strada ed è stata un'esperienza entusiasmante: le persone sono uscite di casa (certo non un fiume di persone, ma il fiume inizia sempre con i ruscelli), alcune hanno anche portato qualcosa da condividere. Abbiamo incontrato tante persone nuove che si sono avvicinate con tanta simpatia e curiosità e ci hanno manifestato la loro sensazione positiva di fronte a quello che succedeva. Abbiamo parlato in modo informale della vita di tutti i giorni e condiviso alcune sensazioni sulla vita comunitaria.

Con un breve intervento, ogni sera abbiamo raccontato il senso della nostra proposta. Alla fine ci siamo detti: che bello è un'esperienza da rifare! E la rifaremo. Qualcuno ha detto: è più importante il tempo dello spazio (papa Francesco), è importante dare inizio ai processi e non solo costruire cose. Il nostro seme/processo è stato buttato e noi abbiamo un casino di fiducia: **LA NOSTRA CASA SARÀ SEMPRE PIÙ PIENA DI GENTE.**

Natale lontano! Per una Famiglia Albanese, che abita a Saiano

Sono Zana e vivo in Italia da 16 anni. La mia famiglia è composta da me e dai miei due figli, uno di 17 anni e l'altra di 12 anni. Le difficoltà, che ho incontrato appena arrivata, sono legate ai ritardi burocratici per i documenti. Inoltre nei primi anni di permanenza in

Italia ho sentito fortemente la lontananza dai parenti e dai miei cari lasciati in Albania. Adesso abito a Rodengo Saiano e mi trovo bene, perché è un paese tranquillo; la sua gente è molto affettuosa e buona parte mi fa sentire a mio agio, come se fossi una parte di loro.

Se dovessi dare un voto da 1 a 10, darei 8. Frequento molto la chiesa e l'oratorio, perché mi piace stare insieme agli altri e perché ho potuto fare un cammino di fede. Poi essendo una mamma, ho piacere che i miei figli si integrino con la gente del paese. È il modo più sicuro per conoscere e imparare le abitudini di questo paese. Della terra mi mancano tanto le giornate trascorse con le mie amiche.

Purtroppo le nostre tradizioni per il Natale non ho potuto conoscerle, perché sono cresciuta negli anni in cui l'Albania era sotto la dittatura comunista, che impediva ogni manifestazione religiosa.

Questo natale lo festeggerò con la gioia e l'amore che trasmette questa festa... è la mia speranza.



Natale lontano! Per una Famiglia Ecuadoriana, che abita a Ome



Sono Pedro, vivo in Italia da 9 anni, mia moglie e i miei figli Rommel e Domenica sono qua da 6 anni e la più piccola, Sofia, è nata qua.

La mia famiglia è composta da mia moglie i miei tre figli. Appena arrivati non abbiamo trovato grandi difficoltà, a parte la lingua italiana.

Di questo paese ci piace tutto, sono stati tutti molto gentili fin dall'inizio.

Partecipo spesso agli eventi organizzati dall'oratorio. Del nostro paese ci mancano i parenti.

Il Natale del nostro paese è identico a quello dell'Italia quindi non abbiamo portato nulla.

Quest'anno il Natale lo festeggeremo in famiglia.

Natale lontano! Per una Famiglia Filippina, che abita a Rodengo



Viviamo in Italia da più di 20 anni. La mia famiglia è composta da 4 persone: mia moglie, i miei due figli ed io. Appena arrivati abbiamo avuto molta difficoltà soprattutto per quanto riguarda la lingua, non sapendo parlare correttamente non riuscivo a farmi intendere dalle altre persone. Sono venuto in Italia viaggiando in aereo senza l'aiuto di nessuno. Ho deciso di trasferirmi per avere una

vita migliore e sostenere economicamente la mia famiglia e penso di restarci... Io lavoro in una fabbrica come operaio e sono soddisfatto. Del paese dove abito mi piacciono le persone che vi abitano perché sono gentili. Quando sono arrivato ho ricevuto un'ottima accoglienza e l'aiuto delle persone è stato fondamentale per integrarmi nella società. Ho notato nella mia permanenza in Italia che ci sono

sia brave persone che cattive come in ogni parte del mondo. Abbiamo fatto amicizia con tutte le persone. Ci siamo integrati bene nell'ambiente dell'oratorio e della chiesa. Del mio paese mi mancano i parenti e la mia città natale. Nel mio paese le tradizioni natalizie sono molto simili a quelle italiane. Anche noi festeggiamo il Natale insieme ai parenti. Questo Natale starò insieme alla mia famiglia.

È Natale

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano.

È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro.

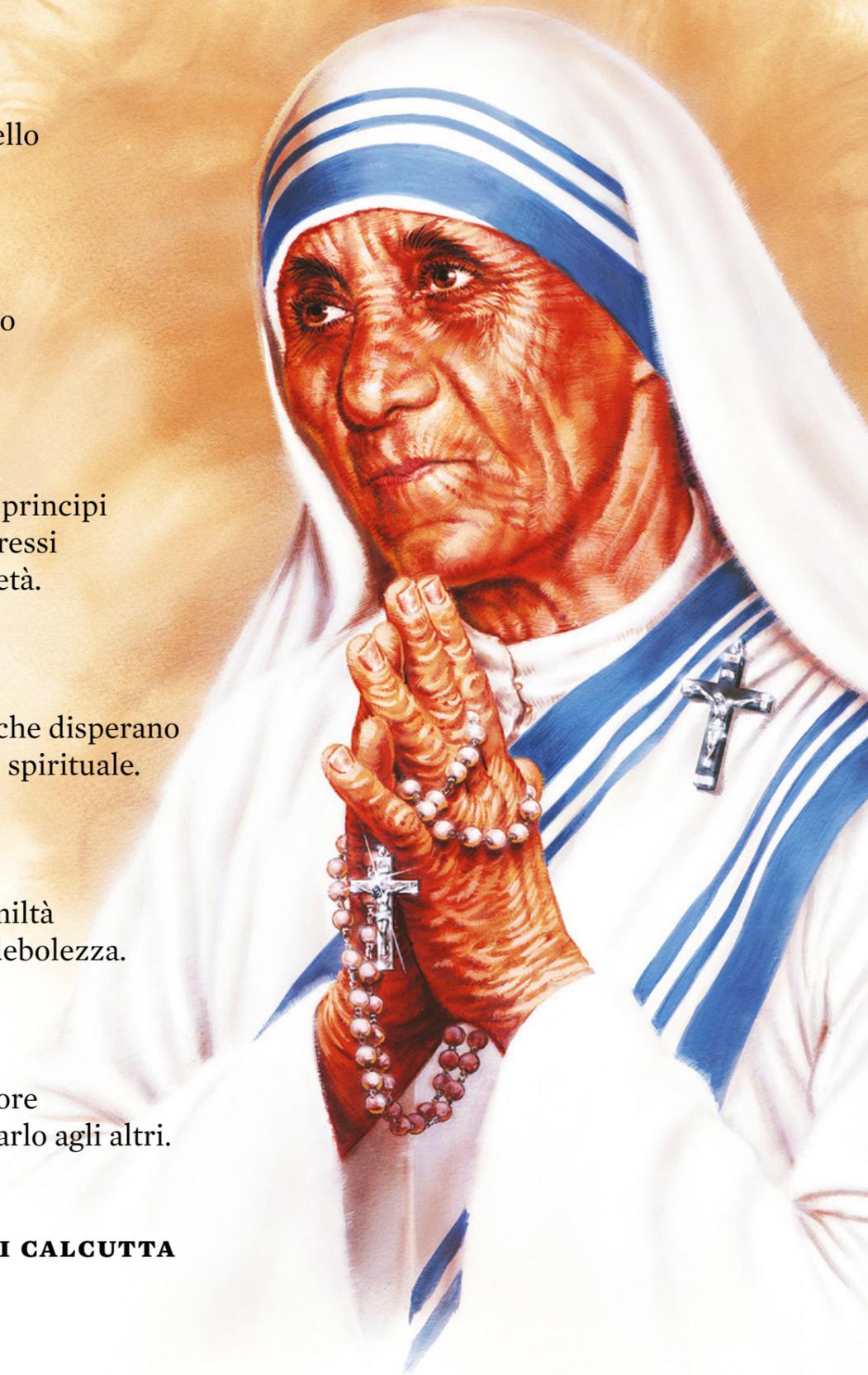
È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.

È Natale ogni volta che spero con quelli che disperano nella povertà fisica e spirituale.

È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza.

È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere per donarlo agli altri.

MADRE TERESA DI CALCUTTA



Natale è...

PER UN BAMBINO DI RODENGO (1^A ELEMENTARE)



PER UN BAMBINO DI OME (SCUOLA MATERNA)



PER UN BAMBINO DI RODENGO (3^A ELEMENTARE)



PER UN ADULTO DI OME

“ Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunci che annunzia la pace, messaggero di bene che annunzia la salvezza. ”
(Isaia 52,7)

In questa frase, spesso incipit ai miei biglietti di auguri natalizi, si racchiude il senso del Natale per me, c'è la bellezza, con tutte sue luci, una volta è stata una cometa con la coda luccicante (come direbbe mia figlia), ora sono migliaia di led colorati che sfiorano il kitsch, ma che sfido chicchessia a non averne comprato, almeno una volta, un fila (anche piccola).

C'è il messaggero, colui che porta la buona notizia, che ti viene a dire che ciò che conta è l'Amore e lo fa facendosi piccolo, mettendosi a nudo, in una mangiatoia, chiamando a sé una lunga fila di persone. Adesso però le file si sono moltiplicate e c'è il pastore che prima fa la fila al centro commerciale, quello che la fa al negozio di prodotti a chilometro zero, quello che invece, più tecnologico, non l'ha fatta utilizzando Amazon, però prima o poi, tutti, magari anche per un istante solo, un pensiero al bambino nella mangiatoia lo fanno, magari non lo dicono, ma io ne sono certo, lo fanno, ed così che il Dio bambino rinnova il suo miracolo posandosi nel cuore di ognuno.

Infine c'è l'annuncio di pace, di salvezza... una volta sono stati cori d'angeli, oggi sono voci sommesse, di pochi, forse, ma è una parola che scalda il cuore, che dà speranza, è l'imperitura caparbieta di quel Dio che non si scorda mai di me e, nonostante me, mi viene a cercare dicendomi persino che di me ha bisogno...

Sei grande Dio!



PER UN ADOLESCENTE DI RODENGO

PER UN GIOVANE DI PADERGNONE

NATALE TRA OCULISTA E OTORINO

Cos'è il Natale per un ragazzo di diciotto anni? Per me il Natale è la festa dell'Uomo: nella nascita di Gesù vedo la nascita, l'inizio della vita di tutti gli uomini, il cominciare di milioni, miliardi di storie, ognuna diversa dall'altra ed ognuna collegata alle altre a formare una rete di esperienze, sentimenti e legami. Il pensiero che ognuno ha una propria storia alle spalle (iniziata 7, 18, 20, 50... anni prima) mi rende consapevole del cammino di crescita che tutti noi ogni giorno viviamo, soprattutto insieme con le persone più vicine. Questo cammino non è mai solitario ma intrecciato con quello di tanti altri. Così ci porta a comprendere sempre più l'importanza della relazione con l'altro e del coltivare affetti/sentimenti che permettono a quella rete di divenire sempre più fitta e intrecciata.

Ecco perché il Natale, per me, diventa occasione per ricordare l'attenzione che è dovuta ad ognuno con la sua storia, unica e originale, da ascoltare e valorizzare. Ma anche e l'attenzione che è dovuta alla capacità di incontro, di dialogo e collaborazione con gli altri. Natale non è il giorno in cui sentirsi più buoni, ma è il giorno dell'oculista (in cui ripulire per bene le lenti dei nostri occhiali, quelli che usiamo per guardare dentro gli altri) e il giorno dell'otorino (in cui passare i cotton fiocci nelle orecchie per sentire meglio le parole di chi ascoltiamo e ripulire il naso per essere sensibili all'unicità di ciascuno). Il 25 dicembre potrà continuare nel 26, 27 e così via... con un tocco di qualità in più nella vita.

Buon Natale!

a cura di
UNA MAMMA DI SAIANO

A Maria Meravigliosa

L'Angelo,
con un fruscio di seta profumata, siera accomiato.
Immensa Tu fanciulla nel battito del cuore
ingigantito. Guardi il Tuo grembo sconosciuto,
la brocca d'acque chiare, il legno levigato dell'arredo,
le trecce di preghiere che carezzano le spalle.
Oggi, ieri, la stessa intima Tua vita, lo stesso Grande Amore...
Eppure: ora è armonia che s'inebria e frema di senso e bel colore.
Si sorprendono le mani a ricamare sogni di bambini,
s'innamora la gioia della gioia che diventi
e c'è sentore di una Luce, di una Nuova Voce,
di una Rivoluzione buona che inginocchia il tempo,
scompiglia l'anima involuta delle Scritture
e Ti trasforma, dolcemente, in fulgida Madonna,
Madre del Cristo Salvatore.

Non sei sola Maria, non lo sei mai stata,
Lui dal magnifico alto del Suo Regno, dalla Sua Gloria scesa,
in ogni molecola del tuo sentire, del tuo amare, Lui sogna.
Rivive la Sua storia d'Amante Creatore:
Per Te, Maria, la Sua ebbrezza di mostrarsi meraviglioso pianeta,
Spirito terso d'azzurro cielo, coi mazzi delle stelle in serenata.
E quegli oceani, d'altrettanto azzurro, a parlarti di fusione
nel suo splendido manto sensoriale.
Le Sue turchesi mani ricolme di rivoli d'amore e commozione,
sensibile Dio giovinetto, innamorato,
impacciato d'amore tre le pietre,
in attesa del Tesoro; non più solo, non più solo!
Arde la Sua esuberante e timida felicità di dire:
*"Per Te il mondo più fecondo Maria,
per Te una bellezza di colline a primavera esplosa,
le ginestre, le zagare, gli aranceti in fiore,
dove giocare Insieme, coi capelli al vento,
il profondo canto di mio Figlio.
Io riscopro in Te, d'essere amore, d'essere premuroso Creatore,
mentre amo Te che m'ami e tessi l'umana familiare gioia dell'unione.
Io, Dio, ancor più profondamente vero all'uomo e all'universo,
sperimento completo amore,
massima sopportazione del dolore,
suprema significazione della relazione
amando Mio Figlio, ed in Lui, l'Amato,
ed in Te Maria, Vergine e Sposa,
lo Sono felice!"*

Presentazione della Casa Memores Domini di Rodengo Saiano



L'idea della Associazione Memores Domini (riconosciuta nel dicembre 1988 dalla Santa Sede come associazione ecclesiale universale di diritto privato pontificio) nasce, alla fine degli anni '60, dalla insistenza di alcuni ragazzi della allora Gioventù Studentesca che, divenuti adulti, chiesero a don Giussani di essere seguiti nel vivere una dedizione a Dio dentro il mondo.

La Regola dei Memores si riassume nella proposta di vivere, ad imitazione di Cristo, povertà, verginità e obbedienza. Questo viene declinato attraverso una vita comunitaria nelle Case, maschili e femminili, scandita dalla regola di preghiera di San Benedetto: la Casa diviene luogo e strumento di una compagnia guidata dalla Sua presenza. Si insiste molto sul silenzio come clima della Casa e come momento specifico una ora al giorno, poi dopo la serale Compieta e fino alle Lodi mattutine: il Silenzio da spazio al Signore. I beni di ognuno sono condivisi secondo le necessità quotidiane, il resto va al fondo comune dei Memores per sostenere opere di carità e missione tenendo fra l'altro conto che vi sono Case in quasi tutti i paesi del mondo (sono circa 2.000 gli associati).

I Memores vivono poi la loro vocazione senza l'esplicazione dei classici voti: l'idea di don Giussani fu quella di un laico che liberamente vive una esistenza totalmente immersa nel mondo con una totale responsabilità personale.

Nel mondo come tutti, deboli e incapaci come tutti, ma con dentro il cuore la coscienza che ogni istante della realtà ha la densità infinita della Presenza del Signore: Memores Domini, coloro che fanno Memoria del Signore; questa la sfida e la bellezza della nostra vocazione, che se davvero vissuta diviene dono e profezia per tutti. La Casa Memores Domini di Rodengo nasce ventisette anni fa, nel 1991 con cinque componenti e con avvicendamenti vari arriva al massimo di tredici abitanti.

Attualmente in Casa siamo in otto: Stefano (io, attuale capocasa) e Valter, docenti di scuola secondaria, Riccardo, ingegnere presso il Comune di Brescia, Giuseppe che lavora per Brescia Musei, Paolo,

medico presso Ospedale Civile di Brescia, Gigi, Luigi e Sergio, pensionati. C'è poi Lorenzo, falegname a Salò, che ci raggiunge nel fine settimana. Il carattere della nostra Vocazione è molto discreto e mirato sull'ambiente di lavoro, con il desiderio di portare Cristo là dove la Sua presenza è più dimenticata. Auguriamo a tutti di cuore di poter vivere ogni istante della vita come Memoria della Presenza del Creatore e dono continuo di letizia, da scoprire come sfida in tutte le circostanze anche dure del quotidiano. Questo il cuore del nostro Carisma come ce lo indicò il nostro fondatore don Luigi Giussani. Questo ciò che, nonostante la nostra inadeguatezza, desideriamo offrire alla Comunità cogliendo, fra l'altro, l'occasione dell'Avvento per augurare di cuore a tutti di camminare con letizia e desiderio verso il Santo Natale.

Un grande abbraccio da tutti i Memores Domini.

La Festa di Accoglienza a Padergnone

“ **Accoglienza: a-cum- legere, movimento per tenere insieme, strumento per costruire legami di convivialità e attivare nuove forme di solidarietà sociale** ”



a cura di
**IL PONTE
S.C.S. ONLUS**

Incontri, colori, sapori, note musicali, strette di mano: un mix di emozioni che ha reso l'Oratorio di Padergnone un'Accoglienza in FESTA! Un incontro che passa attraverso la conoscenza dei sapori tipici della propria terra, l'ascolto delle note musicali che accompagnano il quotidiano dell'altro, per scoprire che non è così diverso da noi. Un'accoglienza che passa attraverso uno sguardo, un sorriso, una storia o un ballo: piccoli gesti quotidiani che rendono un luogo sconosciuto, la propria casa. Questo l'obiettivo che la Cooperativa il Ponte si pone come propria mission.

Questo il tema centrale degli interventi della serata dello scorso Venerdì 24 Novembre: accoglienza, convivialità, casa. Legami che la Cooperativa desidera costruire con gesti concreti, attraverso i percorsi che offre ad ogni singolo richiedente protezione internazionale. Percorsi che si basano sulla ricerca della nuova realizzazione di se stessi, attraverso l'au-

tonomia e l'inclusione all'interno del territorio in cui vivono. Percorsi che vengono resi possibili anche grazie all'attività di sensibilizzazione che la Cooperativa opera sul territorio, per creare nuovi legami e per formare i cittadini alla giusta conoscenza del fenomeno dei richiedenti protezione internazionale. Questa mission è resa possibile anche grazie all'intervento volontario di collaboratori sparsi sul territorio bresciano, tra cui il gruppo Caritas dell'UP, che ha da subito condiviso e successivamente supportato il gruppo degli operatori per la buona riuscita della festa.

Festa che la Cooperativa ha fortemente desiderato organizzare in questo territorio in segno di ringraziamento, perché è il luogo in cui è stato aperto il 1° appartamento e perché ha instaurato con il territorio e con i volontari un legame di aiuto e di collaborazione.

Cosa resta della serata? Sorrisi e ringraziamenti da chi si è sentito accolto, da chi, per una sera, ha trovato un luogo, chiamato casa, con cui condividere alla stessa mensa.

La cooperativa "Il Ponte" gestisce l'accoglienza straordinaria di richiedenti protezione internazionale oltre il Comune di Rodengo Saiano nei comuni di Gussago, Brescia, Torbole Casaglia, Rovato, Pompiano, Comezzano Cizzago,

Castelcovati, Chiari, Urago d'Oglio, Erbusco, Polaveno: attualmente sono 24 le strutture attivate, che accolgono complessivamente 106 persone.

La gestione dell'accoglienza delle persone richiedenti protezione internazionale è affidata ad un'equipe multidisciplinare e interdisciplinare costituita da mediatori linguistico culturali, educatori professionali, pedagoga, psicologo, insegnanti di L2, operatrice sanitaria; la stessa equipe è supportata da un gruppo di giovani laureati con pluriennale esperienza nell'ambito dell'accoglienza materiale.

Il Ponte opera in convenzione con la Prefettura come Centro d'Accoglienza Straordinario e, nonostante ciò, da oltre due anni sta gestendo l'accoglienza con finalità non legate alla sola emergenza ma perseguendo gli obiettivi previsti dalle Linee Guida SPRAR e pertanto ha messo l'impegno nel potenziare attività finalizzate all'inserimento sociale e alla costruzione delle reti territoriali per promuovere il dialogo tra i nostri beneficiari e le comunità locali.

A tal fine la cooperativa ha attivato dei percorsi d'informazione e sensibilizzazione nonché interventi di animazione socio culturale, quali attività teatrali e sportive, per le comunità locali.

Ci siamo impegnati nella realizzazione di azioni sociali con il progetto AltrOrto (coltivazione di un campo per la produzione delle verdure etniche sub-continentali India-Pakistan), laboratori musicali, attività di formazione, laboratorio di cucito, impegni di lavoro occasionale e gratuito.

È ora nostra intenzione cercare di allargare a tutti i Comuni dove abbiamo aperto strutture di accoglienza, convenzioni o protocolli finalizzati ad impegnare i richiedenti protezione internazionale "allo scambio per l'accoglienza" con gli inserimenti gratuiti e volontari nei lavori sociali di pubblica utilità.



La Festa di Don Bosco



a cura di
FEDERICO CORTESI

DAL 28 GENNAIO
AL 4 FEBBRAIO 2018



In occasione della festività di San Giovanni Bosco, mercoledì 31 gennaio, vivremo negli oratori di Saiano e Ome la "settimana educativa".

Sarà un tempo dedicato all'approfondimento non solo della figura del santo "patrono" degli oratori, ma anche del suo sistema educativo.

In particolare, il criterio oratoriano di don Bosco si basa sui quattro pilastri da lui teorizzati e vissuti con i suoi ragazzi di Torino.

Ogni oratorio, per don Bosco è:

- **casa**, segno dell'accoglienza;
- **cortile**, luogo d'incontro e relazione;
- **scuola** che avvia alla vita;
- **parrocchia** che evangelizza.

Per questo, verranno proposti 4 incontri di diverso tipo (testimonianze, laboratori, interventi) per adolescenti, giovani, educatori, volontari e genitori secondo un calendario che verrà pubblicato nelle bacheche degli oratori. Culmine della settimana saranno le due Messe, la prima il 28 gennaio a Saiano e la seconda il 4 febbraio a Ome, che saranno presiedute da due preti salesiani appartenenti alla congregazione fondata da don Bosco.

CALENDARIO

(può subire modifiche)

DOMENICA 28 GENNAIO A SAIANO

Messa + animazione per elementari

LUNEDÌ 29 GENNAIO A OME

"Cortile": testimonianza per adolescenti/superiori

MARTEDÌ 30 GENNAIO A SAIANO

"Chiesa": incontro per edu/cate/volontari

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO A OME

"Scuola": laboratorio per giovani

GIOVEDÌ 1 FEBBRAIO A SAIANO

"Casa": incontro per genitori

SABATO 3 FEBBRAIO A OME

animazione per medie

SABATO 3 FEBBRAIO A SAIANO

animazione per medie

DOMENICA 4 FEBBRAIO A OME

Messa + animazione per elementari

Calendario UP 2017 - 2018

DICEMBRE

LUNEDÌ 11

Incontro CPP unitario presso il cenacolo di Ome

SABATO 16

ore 15.00 Santa Messa per i malati

DOMENICA 17

ore 17.00 S. Messa interparrocchiale a Saiano con i bambini della scuola materna e le famiglie
dalle 9.00 alle 19.00 Mercatini di Natale all'Oratorio di Ome

LUNEDÌ 18

ore 20.30 Confessioni giovani e adulti a Padergnone

DOMENICA 24

ore 17.00 Processione della Luce
ore 22.30 Presepe Vivente nel chiostro piccolo

MARTEDÌ 26

ore 14.00 Presepio Vivente

GENNAIO

DAL 2 AL 6

Campo Giovanissimi a Malonno

SABATO 6

ore 14.00 Presepio Vivente

GIOVEDÌ 11

Momento di preghiera ACR

LUNEDÌ 22

ore 20.30 Preghiera della Pace a Ome

DAL 28 GENNAIO AL 4 FEBBRAIO

Settimana Educativa Don Bosco

FEBBRAIO

DOMENICA 11

ore 10.30/11.00 incontro con il Vescovo e celebrazione della Messa presso la chiesa di Gussago

MERCOLEDÌ 14

Sacre Ceneri a Rodengo

TUTTI I VENERDÌ DI QUARESIMA

ore 15.00 Via Crucis nel chiostro maggiore

LUNEDÌ 19

Incontro CPP unitario

APRILE

VENERDÌ 20

Momento di preghiera ACR

I E III GIOVEDÌ DEL MESE

ore 20.30 Il Cammino sul Vangelo, chiesa Cristo Risorto con don Duilio

II E IV GIOVEDÌ DEL MESE

ore 21.00 La Lectio Divina in Abbazia con dom Benedetto

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO

TUTTI I MARTEDÌ

dalle 15.30 alle 18.30
Compiti per i ragazzi delle medie in oratorio a Ome

TUTTI I VENERDÌ

dalle 15.30 alle 17.30
Compiti per i ragazzi delle medie in oratorio a Saiano

DIOCESI

SABATO 16 DICEMBRE

ore 19.00 Veglia per giovani organizzata dall'Azione Cattolica a Villa Pace (Gussago)

GIOVEDÌ

4 - 11 - 18 - 25 GENNAIO
ore 20.30 Il Cinema e Dio presso il Cinema Eden

DOMENICA 21 GENNAIO

Convengo Caritas Parrocchiali

DOMENICA 4 FEBBRAIO

ore 16.00 S. Messa Giornata per la Vita presso la Basilica di S. Maria delle Grazie

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

E 1 - 15 MARZO
ore 20.30 Scuola della Parola presso il Duomo Vecchio

LUNEDÌ 5 MARZO

ore 20.30 Incontro Arte e Catechesi "Meditazione sulla Passione di Cristo" presso la Chiesa di S. Cristo a Brescia

17 - 18 MARZO

Viaggio culturale e spirituale a Venezia per il mondo della Scuola e dell'Università

8 NOVEMBRE 2017

Una Serata Speciale di Carità(s)



a cura della
CARITAS DELL'UP

Il vuoto auditorium di San Salvatore in Saiano lentamente si riempie e coloro che hanno colto l'occasione di un incontro speciale con la Carità all'opera, prendono posto.

In platea gli ospiti della serata: Don Colmegna, la Direttrice della Casa della Carità Sig.ra Mariagrazia, Roberto in rappresentanza degli Ospiti della casa e l'educatore Davide.

È il momento di Rosaria, grande organizzatrice, che a nome della Caritas U.P. introduce e presenta l'Ospite principale con grande maestria. Don Duilio li accoglie a nome delle Comunità dell'Unità Pastorale, introducendo una breve ma intensa rappresentazione di apertura, dove gli attori sono giovani e bimbi. Gli uni interpretano in costume i "Potenti" della terra; gli altri i "Piccoli". Le Parole del Magnificat accompagnano i gesti e calano i presenti nella giusta disposizione d'animo.

È Preghiera ed invito a riflettere attraverso immagini e suoni! Carità creativa che ricorda: "I Potenti vengono rovesciati dai loro troni dagli Umili!". Don Colmegna sorride.

Da subito si percepisce che questo incontro non sarà retorica o teoria. La sola presenza di Don Colmegna già trasmette Carità ancor prima che parli. È testimonianza visibile, esperienza e vita vissuta. Un Padre

nostro pregato insieme ci ricorda che siamo tutti della stessa Famiglia e poi Don Colmegna inizia il suo racconto, ricordando il fondamentale incontro con il Cardinal Martini e l'invito a concretizzare la Carità istituendo una Casa aperta alle necessità di chi soffre e quindi la nascita del progetto: Casa della Carità.

Un seme di speranza sorge alla periferia dimenticata della metropoli milanese, tra i rovi delle prime proteste da parte degli stessi abitanti che esternano le loro paure verso il disagio ma il Coraggio non frena l'opera, pensata proprio come opportunità da estendere a tutti!

Un Sogno fortemente desiderato, un progetto attentamente pensato eppure aperto ai mutamenti ed alle sollecitazioni dei bisogni e della realtà sociale circostante.

Don Colmegna ed i suoi amici, fanno dono anche a noi presenti di questa Speranza raccontandosi in modo gioioso, vero, rispettoso.

Le parole Bellezza, Ottimismo, Gioia, Coraggio, Speranza, Dignità, Opportunità, Misericordia, Giustizia Sociale, Cultura, Vangelo Vivo, Accoglienza, Povero come Risorsa, Ascolto, Relazione, Amicizia, Storie, Interpello...risplendono dentro il racconto della loro esperienza e diventano un Invito

ai presenti che riscalda i cuori e smuove le coscienze.

Quello che colpisce i più è proprio l'assenza di parole pesanti e piuttosto l'abbondanza di parole buone, che suggeriscono di vivere la Carità con Normalità vincendo le comuni paure verso l'altro, riconoscendo in ciascuna Storia un'opportunità di crescita, vivendo la relazione come occasione di scambio, superando la logica dell'assistenzialismo e del buonismo per vivere la Carità come Laboratorio di Cultura, Ordine Sociale, luogo in cui le Regole educano e sono molto importanti. Il testimone passa a Mariagrazia che racconta come la Casa della Carità sia stata poi il punto di partenza per la nascita di ulteriori progetti di Carità.

In essa trovano accoglienza ad oggi più di 500 persone, fra cui donne e bambini e sono presenti 94 diverse nazionalità. Il Supporto viene dato a tutti ma nel rispetto delle Regole.

L'opera si allarga attraverso l'apertura di un servizio di docce per i bisognosi, l'assistenza a persone con disabilità psichiatriche, l'apertura di spazi ricreativi e di cultura come la biblioteca, di cui fruiscono anche le associazioni e gli abitanti del quartiere, che da diffidenti sono ora partecipi di queste inclusioni.



La collaborazione in rete con associazioni sia religiose che laiche consente al Quartiere prima dimenticato di diventare Fermento ed interpellare di continuo i suoi abitanti. Ascoltando rimani stupito sentendo parlare di "Normalità" poiché tutto in realtà sembra "Straordinario".

Eppure Don Colmegna insiste su questo punto: Siamo persone normali! E ti accorgi che Dio è sempre presente nel suo racconto, come lo è il Magistero di Papa Francesco e la vita della Chiesa.

Resteremmo ad ascoltare ancora ma è il momento di restituire.

I presenti sono invitati a formare piccoli gruppi per raccogliere le proprie impressioni e porgere le loro domande agli ospiti della serata. Le risposte date interrogano nuovamente le nostre coscienze e si capisce che la Carità interpella di continuo, in modo inesauribile. Siamo ai ringraziamenti ma tutti ci accorgiamo che abbiamo nel cuore una gratitudine che va oltre la formalità e la circostanza. Ci sentiamo rinvigoriti, nutriti e fortunati! Così Caritas UP già mette in programma una visita alla Casa della Carità di Don Colmegna, perché la Carità si nutre di Incontri.



Preghiera della Pace



a cura di
DANIELA GALVAGNI
Presidente uscente di
Azione Cattolica di Ome

VI ASPETTIAMO AL
PROSSIMO APPUNTAMENTO:
LUNEDÌ 22 GENNAIO 2018
VENITE A RIFLETTERE E
PREGARE CON NOI!



Gennaio per noi dell'Azione Cattolica è un mese speciale, che ogni anno dedichiamo al tema della pace. Così nel dicembre 2011 abbiamo pensato di preparare una serata dove pregare per invocare la pace, invitando tutta la comunità, perché convinti che la pace tocchi e interessi tutti. Un gruppo di adulti di AC si è seduto ad un tavolo e ha preparato la preghiera ispirati dal messaggio di Papa Benedetto XVI: **Educare i giovani alla giustizia e alla pace**, tema che abbiamo subito sentito nostro poiché fermamente convinti che, solo attraverso i giovani, si può sperare in un mondo di pace.

Dopo il lavoro di preparazione iniziava così, con la serata del 6 febbraio 2012, un percorso insieme a tante altre persone, gruppi, istituzioni e associazioni che ci accompagna ancora oggi. Passo dopo passo, abbiamo ripercorso tutto il messaggio del Papa aiutati da immagini, canti, preghiere e testimonianze, che ci hanno riportato alla mente esempi bellissimi di pace. Abbiamo invitato poi alcune persone rappresentative del nostro paese a comporre sull'altare una colomba con tanti tasselli colorati. Ogni pezzo rappresentava un'agenzia educativa e così il sindaco ha portato il tassello "RESPONSABILI DELLE ISTITUZIONI", un'insegnante il tassello "SCUOLA", un rappresentante della politica "POLITICA", un giovane "MASS MEDIA", il capo

degli alpini "ASSOCIAZIONI/VOLONTARIATO", un rappresentante del consiglio pastorale "LA COMUNITÀ PARROCCHIALE" e il presidente dell'AGE "LA FAMIGLIA". Solo l'insieme dei tasselli e perciò la collaborazione fra le varie agenzie educative, può far sì che si realizzi la pace. Vista la buona partecipazione nel 2013 abbiamo ripetuto l'esperienza con una **Preghiera ecumenica per la pace**. Pregando con le altre religioni: dall'ebraico, all'induismo, alla preghiera del pellerossa, la preghiera ortodossa, quella musulmana e ci siamo accorti quanto le parole e i pensieri si assomiglino, nella ricerca dell'armonia, della fratellanza, della felicità, della pace. Coltivare il dialogo interreligioso significa nutrire le radici dell'albero divino.

Nel 2014 abbiamo fatto un passo in avanti, invitando tutti i gruppi o associazioni del paese che in qualche modo volessero essere parte attiva, creativa nella preparazione della preghiera. E così la cosa è diventata più bella, perché di tutti. Sempre seguendo il filone del messaggio del Papa **Fraternità, fondamento e via**

per la pace abbiamo cantato, pregato, ascoltato parole di pace e ci siamo lasciati con un impegno, quello di pregare per la pace incessantemente per tutto l'anno. Questo impegno si concretizzava con l'accensione di una candela sul davanzale, da parte di qualcuno, ogni venerdì sera.

Nel 2015 poi le cose sono continuate col tavolo di lavoro allargato e aperto a tutti sul tema **Non più schiavi, ma fratelli**, ogni gruppo portava sull'altare uno scatolone e alla fine della serata il muro di associazioni così costruito è stato ruotato di 180° e ha rivelato il disegno del mondo con la scritta "pace". Nel 2016 **Vinci l'indifferenza e conquista la pace** dove, durante la preghiera, siamo stati aiutati da un cartone



animato in cui la pace veniva rappresentata in maniera metaforica da un seme che cresce fino a diventare pianta.

Nel 2017 altro salto di qualità, per far sentire veramente tutti i partecipanti, di qualsiasi religione o ideologia, parte della serata, abbiamo iniziato ritrovandoci all'aperto e, seguendo una ragazzina in bicicletta, ci siamo incamminati fino al municipio per poi giungere in chiesa dove iniziava la preghiera.

Il tema, sempre suggerito dal nostro Papa, era: **La nonviolenza: stile di una politica per la pace**. Bello vedere la chiesa piena di gente, bello sentire il silenzio dato dall'ascolto attento e profondo. Tutti coinvolti, tutti dentro! Così dobbiamo essere, così vogliamo continuare, perché un giorno all'anno ci troviamo uniti intorno agli stessi valori con profondo rispetto reciproco, certi che solo insieme, cominciando da una semplice serata, potremo vivere in pace e fratellanza.

Una Vocazione Speciale

a cura di
UN'AMICA DI LAVINIA

Lavinia, sposa di Cristo, figlia di Sant'Angela, aveva una mente e un cuore aperti all'amore per il prossimo, e mani pronte alla carità. Ha sempre donato nel nascondimento, e non avrebbe voluto che si parlasse di lei. Vogliamo però ringraziare il Signore che l'ha chiamata a una vocazione speciale nella Compagnia di Sant'Angela che la formò per la sua famiglia, per la comunità di Ome e per il mondo.



Entrata a far parte della Compagnia in giovane età, ha collaborato con tutti i sacerdoti della parrocchia di Santo Stefano a Ome: tra i primi membri del Consiglio Pastorale, ha curato la catechesi dei ragazzi e preparato al matrimonio molte giovani donne, seguendole nelle loro storie familiari. Ha avuto cura delle ragazze madri e delle vedove, degli emarginati, dei poveri e dei malati con un sorriso e un entusiasmo che non sono mai venuti meno.

Dopo il pensionamento dal lavoro in Poliambulanza, la Superiora delle Figlie di Sant'Angela le affidò il compito di dirigere la Casa di riposo Girelli a Marone. È stata una direttrice vicina agli ammalati, ai loro parenti e al personale di servizio. Ha rinunciato all'incarico dopo quindici anni, per motivi familiari. Rientrando in parrocchia ha ripreso a collaborare con la Comunità partecipando al Consiglio Pastorale, seguendo la preparazione ai battesimi e ai matrimoni, visitando gli ammalati e portando loro la comunione, assicurando la sua preghiera. Il Signore l'ha chiamata a Sé serenamente una mattina di settembre. Nel silenzio è vissuta, nel silenzio ci ha salutato. Siamo capaci di dire solo grazie. Il Signore susciti ancora tante vocazioni religiose e sacerdotali.

La Natività



a cura di
**ELISA
RAFFELLI**

Nella suggestiva cornice della Franciacorta, in località Goiane, sorge la bellissima chiesetta di San Michele. Secondo gli studiosi potrebbe trattarsi di un luogo sacro di origine altomedievale, longobardo per la precisione, in virtù della particolare venerazione dei Longobardi per San Michele, che dà il nome non solo al piccolo complesso ma anche al colle sul quale sorge; l'e-

dificio originario è rimasto quasi completamente integro nonostante abbia subito alcuni rimaneggiamenti dettati dallo scorrere del tempo e degli stili. All'interno di questo magico contesto, entrando in chiesa, la nostra attenzione viene catturata da un dipinto che rappresenta la Natività. Si tratta di un affresco realizzato nel Settecento, "strappato", cioè rimosso dalla sua collocazione d'origine per essere esposto in un altro punto.

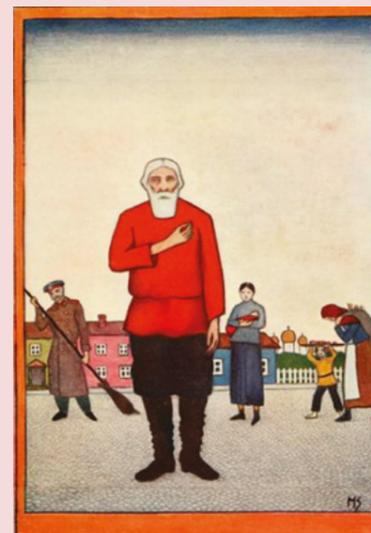
Ma dove si trovava questo affresco? Esattamente sulla parete sinistra del presbiterio, dove era già presente un'altra Natività, più antica, del XVI o XVII secolo, che oggi si presenta a noi molto rovinata e poco leggibile a causa delle parti mancanti. Non è dato sapere chi possa essere stato l'autore dell'opera moderna che aveva lo scopo di occultare il dipinto più antico, tuttavia è possibile affermare che potrebbe trattarsi di una personalità artistica ben inserita nel tessuto culturale bresciano, molto sensibile alla rappresentazione delle scene sacre nella loro semplicità e naturalezza. La mano del pittore si sofferma nella descrizione degli umili pastori, primi testimoni della nascita di Gesù, senza dimenticare di inserire in primo piano una pecorella, un particolare "molto lombardo", tipico del *naturalismo* bresciano. La scena ci ricorda che Gesù si manifestò innanzitutto ai più poveri, agli ultimi, alle persone dell'ultimo gradino nella società: si tratta di una testimonianza di fede autentica e sincera degli abitanti del luogo.



Il Natale di Martin

di LEV TOLSTÒJ

Narra la storia di un ciabattino di nome Martin, che era arrabbiato con Dio, perché aveva perso la sua famiglia. Ma un giorno un vecchio del suo Paese gli fece scoprire che Qualcuno lo chiamava.



Martyn Avdeic, un bravo e stimato calzolaio, ha avuto una vita familiare infelice. Mortagli la moglie, si era dedicato al figlioletto superstite di tre anni. Ma qualche anno dopo anche il figlio morì dopo una breve malattia in giovane età. Martyn, in preda alla disperazione, arrivò a ribellarsi a Dio e smise di andare in chiesa.

Un vecchio compaesano, molto religioso, lo convinse ad avere nuovamente fede in Dio: non è possibile per gli uomini giudicare quanto accade con la propria mente, in quanto non ci sono noti i disegni di Dio. Martyn mutò il suo modo di vivere e, terminato il

lavoro, ogni sera si dedicava alla lettura e allo studio del Vangelo. Martyn aveva spesso il dubbio di essersi preoccupato fino ad allora solo di sé stesso e non anche degli altri. Una notte ebbe l'impressione che una voce gli dicesse che l'indomani avrebbe ricevuto la visita del Signore. L'indomani Martyn si mise a sorvegliare l'uscio della sua casa per poter accogliere con sollecitudine il Signore qualora fosse giunto. Mentre era in attesa, Martyn vide dapprima Stepanyc, un povero vecchio infreddolito che spalava a fatica la neve; Martyn lo invitò a entrare nella propria casa e a rifocillarsi con del tè caldo. Più tardi vide una povera donna sconosciuta, vestita con abiti estivi, con un bambino in braccio che piangeva e che lei cercava invano di calmare; Martyn invitò anch'essi nella sua abitazione, le rifocillò e diede alla donna del danaro per comprare qualche indumento per lei e per il bambino. In seguito vide una vecchia venditrice ambulante di frutta acciuffare un ragazzo che le aveva appena rubato una mela; la vecchia avrebbe voluto chiamare i gendarmi, ma Martyn si offrì di pagare lui stesso la frutta rubata se avesse lasciato libero il ragazzo.

Scesa la sera, Martyn, un po' deluso per la mancata visita del Signore, si accinse a leggere nuovamen-

te il Vangelo, quando avvertì nella sua stanza delle presenze estranee. Vide le brevi apparizioni del vecchio Stepanyc, della donna col bambino, e della vecchia fruttivendola col ragazzo che aveva rubato la mela, mentre ad ogni apparizione una voce gli diceva: «Sono Io». Poi il Vangelo si aprì su una pagina dove era scritto: «Avevo fame, e voi Mi avete dato da mangiare, avevo sete, e Mi avete dato da bere, ero un pellegrino e voi Mi avete accolto. Quello che avete fatto a uno di questi fratelli Miei, l'avete fatto a Me» (Vangelo di Matteo, capitolo 25).

Martyn Avdeic comprese che non era stato ingannato dal sogno, che il Signore era davvero venuto da lui, e che egli lo aveva accolto bene.



UN'ALTERNATIVA BRESCIANA
AL CLASSICO PANDORO

Il Bossolà



Il clima natalizio ripropone, come ogni anno, luminarie stradali, tavole imbandite, babbi natale e doni di ogni tipo. Quest'anno tra i dolci da privilegiare, invece del solito pandoro o panettone, proponiamo una specialità tutta bresciana: il **bossolà**. Si presenta come un grosso ciambellone, o un pandoro con il buco, e non ha nulla da invidiare a quest'ultimo.

Ricetta casalinga consigliata dal pasticcere Gianfranco Tacconi e più volte eseguita da Rosanna.

PROCEDIMENTO

- Impastare un terzo degli ingredienti (100 grammi di farina, 50 grammi di zucchero, 30 grammi di burro, un uovo e una bustina di lievito per dolci) e lasciare lievitare per un'ora.
- Aggiungere il secondo terzo di ingredienti e, nuovamente, far riposare.
- Infine, mettere nell'impasto tutto ciò che è rimasto, lavorare molto bene e lasciare a riposo finché il volume dell'intero impasto raddoppia.
- Imburrare e infarinare una teglia con il buco (per le ciambelle - oppure se non abbiamo la teglia con il buco posizionare una grossa tazza capovolta su una comune teglia rotonda) e adagiare la pastella che deve avere una consistenza omogenea.
- Cuocere in forno preriscaldato a 170 gradi, per 40 minuti.



TEMPO DI PREPARAZIONE
40 minuti + 3 ore di riposo
per le tre lavorazioni



TEMPO DI COTTURA
40 minuti



LIVELLO DI DIFFICOLTÀ
Media

INGREDIENTI E DOSI

- 300 grammi di farina (con molto glutine)
- 150 grammi di zucchero
- 100 grammi di burro
- 3 uova intere
- 1 tuorlo d'uovo
- 1 bustina di lievito per dolci (meglio se è lievito naturale)
- 1 pizzico di sale
- un po' di aroma di vaniglia
- bustina di vanillina

Il Natale nella Musica e nel Canto

Dal punto di vista musicale il periodo natalizio è floridissimo: la produzione dedicata a questo periodo dell'anno è vastissima, dai canti per la liturgia, alle canzoni commerciali, dal canto di tradizione popolare, alla produzione sacra. I generi letterari musicali naturalmente sono diversificati in relazione al contesto e al periodo storico in cui in cui la musica è stata concepita; alcune musiche sono perfette come sottofondo mentre si fa l'albero di Natale o si cammina in un mercatino di Natale, altre pretendono di essere qualcosa di più, o semplicemente qualcosa d'altro. Ecco alcune indicazioni di ascolto.

“**Puer natus est**”, uno dei canti più rappresentativi della liturgia del Natale, introito gregoriano alla messa del giorno, apice di un percorso spirituale cantato nel corso dell'Avvento. Il canto gregoriano è la forma più antica di canto della Chiesa, per come è giunto a noi potremmo definirlo come una sorta di formalizzazione e sintesi, avvenuta nei primi secoli di vita della Chiesa, di diverse esperienze, dal canto dei salmi di origine mediorientale, agli apporti del canto franco; è un canto a una voce, vale a dire che il coro canta la stessa melodia, e questo richiede agli esecutori molto studio e perizia alla ricerca della sintonia, del respiro comune, dell'intenzione musicale condivisa. Anche nel caso del “**Puer natus**”, come per tutte le melodie gregoriane, il canto è totalmente al servizio del testo (Ci è nato un bambino e ci è stato donato un figlio: il suo dominio è sulle sue spalle: e sarà chiamato an-

gelo del gran consiglio - dal capitolo 9 del libro di Isaia) e mette in risalto alcune parole chiave: Puer, filius, imperium... Insomma un canto che ci mette in sintonia con il fatto centrale del Natale.

Carols: la Carola è un ballo di gruppo, diffuso in Italia in epoca medievale e legato a occasioni sacre, nel quale i ballerini si tenevano per mano e giravano in cerchio; per estensione carola viene poi a indicare il canto stesso o la ballata che accompagnava la danza. Attraverso la Francia la carola arriva anche in Inghilterra, dove il termine indica danze legate anche a contesti profani; nel caso del Natale il termine assume una fisionomia specifica e dal 1800 vengono pubblicate antologie che raccolgono vecchi e nuovi carols (per la prima raccolta si è addirittura scomodato il parlamento inglese): c'è dentro un po' di tutto, dal canto medievale legato alla sacra rappresentazione, al canto composto per il servizio liturgico, i Noel francesi, canti di tradizione protestante, canti notissimi come **Adeste fideles**, praticamente tutti i canti tradizionali di diverse nazionalità; verso la fine del 1800 nasce il **Carol Service**, un servizio liturgico composto da nove letture tratte dal vangelo e intercalate da Carols, inni natalizi, che costituisce ancora oggi un momento importante nella settimana precedente il Natale; famoso è quello realizzato dal King's college Choir di Cambridge, in Youtube si trovano facilmente diversi esempi.

Uno dei testi più musicati è “**O ma-**

gnum Mysterium”, un responso della mattina di Natale, praticamente una fotografia del presepe: Grande mistero e ammirabile sacramento, che gli animali vedessero il Signore appena nato giacente nella mangiatoia. Beata la Vergine il cui ventre meritò di portare il Signore (Gesù) Cristo. Alleluia.

Tre esempi oggi eseguitissimi sono quelli di Tomas Luis De Victoria, uno spagnolo della metà del '500, di Francis Poulenc (il pezzo è del 1952) e di Morten Lauridsen, compositore statunitense, vivente. Il testo naturalmente è trattato in maniera diversa dai tre compositori - l'austerità del linguaggio contrappuntistico cinquecentesco, il tono narrativo e tenero nel secondo caso, l'intento più emotivo nel terzo - ma in ogni caso i pezzi restituiscono un senso di intimità e pace.

Infine, a chi vuole cimentarsi in un ascolto più impegnativo ma allo stesso tempo avvincente, consiglio **Weihnachtsoratorium (Oratorio di Natale)** di J.S.Bach, un monumento musicale al Natale, festoso e gioioso, nello stile della cantata, un genere musicale composto da parti corali, Arie cantate da un solista e recitativi, cioè parti narrative cantate. In realtà le cantate sono 6: Giorno di Natale, S.Stefano, prima domenica dopo Natale, Capodanno, seconda domenica, Epifania.

PLAYLIST
SU YOUTUBE



ORARI MESSE



OME

PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 16.00 a Cerezzata
MAR 9.00 | 19.00
MER 15.00 a S. Angela | 19.00
GIO 17.00 in Valle
VEN 15.00 a Martignago | 19.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE

PARROCCHIA S. ROCCO
CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO

PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MAR 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
Adorazione Eucaristica 8.00 - 12.00 | 15.00 - 19.00
VEN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
SAB 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vespri solenni



SAIANO

PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
MAR 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
MER 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
GIO 7.00 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 18.30
VEN 7.00 Casa S. Giuseppe | 9.00 | 19.00
SAB 7.30 Casa S. Giuseppe | 8.30 | 17.00 Prefestiva
DOM 7.30 | 9.00 | 10.30 | 17.00 | 18.30 al Calvario

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Duilio | 030 6103359
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

Don Mauro Merigo | 339 5911374
merigomauro@gmail.com

OME

✉ oratoriome@gmail.com

📘 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📘 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi, Giovanni Conforti, Simone Viglioli, Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi, Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli, Maurizio Castrezzati, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello